



SINDACATO AUTONOMO E SINDACATO CONFEDERALE LE DIFFERENZE CHE SERVONO AI VIGILI DEL FUOCO

I legami, le logiche e gli interessi che scaturiscono dalla confederalità dei nostri sindacati, hanno sempre rappresentato e rappresentano il vero limite della tutela del Corpo Nazionale.

La specificità e la peculiarità del ruolo istituzionale del Corpo Nazionale Vigili del Fuoco determinano invece la necessità di abbandonare la tutela dell'interesse generale, a tutela di particolari e specifici ambiti lavorativi.

Lo stesso è avvenuto nel Corpo Valdostano dei Vigili del Fuoco e può avvenire a Trento e Bolzano se tali colleghi si liberano della confederalità.

Riproponiamo pertanto questo comunicato di chiarimento a seguito delle richieste del personale, di conoscere le differenze tra sindacato autonomo e confederale, e per far capire quale tipo di sindacato può far recuperare ai vigili del fuoco gli anni del passato perduto nell'indifferenza generalista del sindacato confederale.

Il Corpo Nazionale Vigili del Fuoco, oggi, purtroppo, paga un trentennio di scelte sindacali sbagliate, ove la funzione del sindacato non è stata quella di tutelare i rappresentati, ma quella di far accettare e digerire ai vigili del fuoco i provvedimenti delle confederazioni, il tutto in nome di un interesse generale e superiore di tutti i lavoratori, senza dare adeguata importanza all'interesse specifico dei vigili del fuoco.

Come i vigili del fuoco abbiano potuto sopportare quanto accadeva senza lamentarsi, nel mentre agli appartenenti alle forze di polizia venivano riconosciuti specifici aumenti retributivi e diritti pensionistici, è un inspiegabile mistero che dovrebbe essere oggetto di studi approfonditi

Per riuscire a cogliere con interezza le motivazioni alla base delle quali si può affermare che il CONAPO rappresenta l'unico vero sindacato autonomo a tutela dei Vigili del Fuoco, occorre innanzitutto comprendere la differenza tra i sindacati confederali e quelli autonomi:

- **confederale** è quel soggetto sindacale che, aggregando mestieri tra loro diversi, ne coordina e ne indirizza le azioni e le rivendicazioni per il perseguimento di una finalità più generale.

- esattamente opposta è la definizione di **sindacato autonomo**, il quale nasce dall'esigenza di specificità nella tutela e nella cura degli interessi di particolari ambiti lavorativi, non disposti a farsi assorbire da "cartelli" sindacali generalisti.

Nel caso specifico, queste definizioni stanno a significare che per il sindacato confederale, prevale la tutela di tutto il pubblico impiego (perseguimento di una finalità generale) rispetto a quella specifica dei Vigili del Fuoco, che rappresenta motivo di tutela del sindacato autonomo.

Per meglio comprendere la differenza occorre fare riferimento ai provvedimenti contenuti nel Decreto Brunetta del 2008, ovvero le decurtazioni retributive in caso di assenza per malattia, così, mentre il CONAPO è sceso in piazza per difendere e tutelare esclusivamente i Vigili del Fuoco, talora insieme ad altre categorie lavorative che si occupano di sicurezza nella sua specificità, i sindacati confederali sono scesi in piazza per tutelare l'interesse di tutto il pubblico impiego, nella sua generalità; questo principio di specificità ed indipendenza dalle strutture confederali è il punto di forza dei sindacati di Polizia, e, nel caso del CONAPO ha pagato e portato al risultato di escludere anche i vigili del fuoco dalle decurtazioni retributive per malattia.

Ma per comprendere pienamente questa radicale differenza, occorre capire la struttura di un sindacato confederale.

Come è strutturato un sindacato confederale: abbiamo una Confederazione e più Federazioni o Categorie; alla Confederazione spetta la rappresentanza generale e la titolarità degl'indirizzi politici, oltre alle scelte organizzative, la presenza sul territorio e tutta una serie di servizi agli iscritti; alle Federazioni la rappresentanza degli interessi della categoria, rappresentanza che però risulta limitata, per statuto, dagli indirizzi politici dettati dalla Confederazione; a questo punto sarebbe importante capire cosa accadrebbe nel momento in cui, gli interessi specifici di una particolare categoria (ad esempio i Vigili del Fuoco) entrano in conflitto con l'interesse alla tutela generale (pubblico impiego), ovvero con gli indirizzi politici imposti dalla Confederazione, per sua stessa definizione il sindacato confederale perseguità una finalità di tutela più generale, quindi le esigenze e le rivendicazioni dei Vigili del Fuoco, verranno a disperdersi nel calderone del pubblico impiego.

E' facile intuire quale sarà la scelta del segretario di categoria, o contravvenire alle norme statutarie che lo vincolano a seguire gli indirizzi della Confederazione, oppure fare una scelta di convenienza, accettando le disposizioni impartite dalla Confederazione, alla ricerca di sotterfugi e stratagemmi vari, necessari a fare accettare ai Vigili del Fuoco le disposizioni impartite dall'alto, che li vedono costretti a sacrificarsi per la tutela del famoso "interesse generale". Rappresentando i Vigili del Fuoco una piccolissima parte del pubblico impiego, risulterà abbastanza facile comprendere a chi toccherà sacrificarsi. Ecco spiegata una delle motivazioni per le quali, nonostante la maggior parte dei Vigili del Fuoco è concorde nel voler transitare nel Comparto Sicurezza, gli interessi di natura confederale, di fatto, ne

impediscono il transito.

Questa è la ragione per cui i nostri sindacati confederali non hanno mai fatto nessuna lotta per avere quelle specificità del comparto sicurezza dal punto di visto retributivo e pensionistico, ovvero determinati assegni ed emolumenti e determinati riconoscimenti dal punto di vista pensionistico (un anno ogni 5 e aumento del 15% della retribuzione su cui calcolare la pensione, i famosi 6 scatti), in pratica non potevano sostenere proteste specifiche per una sola piccola parte degli iscritti perché ciò avrebbe fatto irritare la restante parte esclusa dalle rivendicazioni.

Difatti, i rendiconti della Ragioneria Generale dello Stato che pubblicano le retribuzioni medie pro capite dei dipendenti pubblici, hanno evidenziato ciò che il sindacato confederale tentava da anni di negare, ovvero una differenza consistente nelle retribuzioni dei Vigili del Fuoco (28.025 euro annui) se paragonate con quelle delle Forze di Polizia (35.154 euro annui) e delle Forze Armate (37.005 euro annui); più volte il TAR, il Consiglio di Stato e persino la stessa Amministrazione, ha affermato che tutte le sperequazioni, non solo quelle evidenziate a titolo d'esempio in questa sede, erano da ravisarsi nel mancato inserimento dei Vigili del Fuoco nell'articolo 16 della Legge 121/81 e di conseguenza nel meccanismo di perequazione previsto dall'art. 43 della medesima legge.

Come se ciò non bastasse, il "Sole 24 Ore" ha evidenziato come le Forze di Polizia avevano registrato percentuali di promozioni al 55,2%, che salivano al 65% per le Forze Armate, contro la percentuale di progressioni di carriera nei VVF, ferme al 37,3%, questi ultimi in disperata attesa della sanatoria simile a quella prevista per la Polizia con la legge 197/95, che avrebbe ovviato alla disastrosa gestione dei concorsi per i passaggi di qualifica, richiesta finora avanzata solo dal CONAPO.

Ma se il comparto sicurezza, composto dalle forze di polizia di cui all'articolo 16 della Legge 121/81 rappresenta lo strumento indispensabile per sanare queste, come tante altre sperequazioni nel trattamento riservato ai Vigili del Fuoco rispetto agli altri Corpi dello Stato e nonostante i Vigili del Fuoco e lo stesso Governo, nel 2004 fossero concordi nella previsione di inserimento del Corpo Nazionale nel citato comparto, come mai vi è stata l'opposizione delle sigle confederali?

Una delle motivazioni, a nostro parere, è da ricondursi al fatto che nel comparto sicurezza il modello sindacale della polizia di stato, autonomo e svincolato da altre categorie di lavoratori, fa scuola, ovvero è quello che ha ottenuto interessi particolari poi estesi alle altre forze di polizia. Le motivazioni di questo sindacalismo sono da ricondursi agli articoli 82 ed 83 della Legge 121/81, il primo stabilisce che gli appartenenti alla Polizia di Stato non possono iscriversi a sindacati diversi da quelli del personale di polizia né assumere la rappresentanza di altri lavoratori; il secondo stabilisce che i sindacati del personale della Polizia di Stato sono formati, diretti e rappresentati da appartenenti alla Polizia di Stato, in attività di servizio o comunque assoggettabili ad obblighi di servizio, e ne tutelano gli interessi, senza interferire nella direzione dei servizi o nei compiti operativi. Essi non possono aderire, affiliarsi o avere relazioni di carattere organizzativo con altre associazioni sindacali. E' evidente che questo determinerebbe la morte del confederale. Va detto infatti che nella polizia di stato, sindacato di ispirazione confederale, sono in realtà sempre sindacati autonomi nei fatti, sia perché staccati da altre categorie di lavoratori, sia anche

perché tutelano interessi specifici e particolari dei poliziotti.

Queste disposizioni, contenute nella Legge 121/81, sono state volute dal legislatore a tutela della specificità delle funzioni degli appartenenti alla Polizia di Stato, avendo riconosciuto uno strumento di tutela reale nel conferire ai sindacati di Polizia, garantendo una necessaria autonomia dalle confederazioni sindacali, impostandone le finalità similari a quelle perseguitate dal sindacato autonomo.

Emblematico è l'esempio del 1997, quando scesero in piazza tutti i sindacati delle forze di polizia, contro i tagli pensionistici della legge Dini applicati al personale in divisa, per i vigili del fuoco l'unico sindacato in piazza era il CONAPO. Eppure per polizia penitenziaria e corpo forestale erano in piazza anche CISL e UIL (che nelle forze di polizia tutelano interessi specifici e autonomi), mentre CISL e UIL dei vigili del fuoco non sono scesi in piazza perché animate da spirito confederale, che evidentemente in quel momento vedeva di buon occhio una limitazione dei riconoscimenti pensionistici agli uomini in divisa, giudicati non come giusti riconoscimenti ma come "privilegi", da altre categorie di lavoratori di gran lunga più numerose in termini di iscritti alla confederazione.

Il transito dei Vigili del Fuoco nel peculiare e specifico sistema pubblicistico a seguito della legge 252/04, il riconoscimento della specificità lavorativa di cui all'art. 19 della legge 183/2010 (raggiunto a seguito dell'attività sindacale del CONAPO), e soprattutto l'avvicinamento del CONAPO ai sindacati autonomi delle forze di polizia, ovvero alla Consulta Sicurezza composta da SAP-SAPPE e SAPAF, ha ineguagliabilmente obbligato ad una svolta anche in quello che è il modo di fare sindacato nei vigili del fuoco.

Il dilagante consenso del CONAPO ha infatti in parte obbligato alcune OO.SS. confederali a dover rivedere il modo di fare sindacato, spezzando pertanto quel meccanismo in precedenza descritto, di controllo delle confederazioni sui Vigili del Fuoco, spesso usati quali merce di scambio e comunque utili ad incrementare i bilanci delle confederazioni, non solo attraverso le tessere sindacali, ma attraverso i proventi degli uffici vertenze e legali, delle convenzioni che prevedono un ristorno a favore delle organizzazioni sindacali confederali, senza escludere patronati e CAF.

Non vanno sottaciute le recenti battaglie CONAPO insieme alle forze di polizia, che hanno portato all'istituzione del "fondo perequativo" che consente ai vigili del fuoco di percepire l'assegno una tantum in parziale compensazione del blocco delle retribuzioni disposto dal precedente governo.

Ricordiamo la battaglia CONAPO per mantenere ai vigili del fuoco il diritto al rimborso delle spese di cura per causa di servizio, che ha dato i suoi frutti, ovvero il diritto dapprima tagliato a tutti i dipendenti pubblici (vigili del fuoco compresi) è stato poi restituito ai vigili del fuoco nel 2006, al pari delle forze di polizia, a seguito delle battaglie CONAPO.

Lo stesso dicasì per il ripristino dell'indennità di missione e per l'istituzione dell'indennità di trasferimento, che solo il CONAPO ha chiesto ed ottenuto.

Memorabile è la battaglia per non far abrogare e vederci riconosciuta la qualifica di agenti di pubblica sicurezza ai vigili del fuoco, che poi è stata quella che ha aperto la strada alla specificità e ha dato maggior forza alle successive richieste di equiparazione, compresa la avvenuta conquista sul percepimento della pensione privilegiata parificata ai militari e alle

forze di polizia, la quale, diversamente da prima, oggi può essere elargita anche senza che l'infermità sia stata causa di inidoneità al servizio, ovvero se la malattia è comparsa anche dopo il pensionamento.

E non è un caso il fatto che, solo a seguito della costituzione del CONAPO nel Corpo Valdostano dei Vigili del Fuoco, questi colleghi abbiano potuto vedere il riconoscimenti di una serie di diritti e riconoscimenti specifici che prima, con il sindacato confederale venivano sistematicamente ignorati.

Ma sul fronte delle rivendicazioni e delle richieste di equiparazione ancora tanto dobbiamo fare.

In sintesi i Vigili del Fuoco, finora a prima del CONAPO non hanno potuto vedere tutelati i propri interessi retributivi per salvaguardare quelli delle strutture confederali, e questo pur avendo metri di paragone con gli altri corpi dello stato che venivano sistematicamente ignorati dai confederali.

Oggi invece si cominciano a vedere comunicati di CISL e UIL che iniziano a chiedere quello che il CONAPO chiede da anni, quello che loro stessi non hanno mai chiesto nel momento in cui era nostro diritto averlo, mentre ora, in tempi di crisi e di spendine review, tutto è più difficile. Meglio tardi che mai, ma quanto sono credibili questi sindacati che intervengono tardivamente ?

Queste sono le motivazioni per cui spesso si sente parlare di completa sindacalizzazione della Polizia di Stato, in realtà la Polizia risulta essere già da tempo smilitarizzata (rientrando nelle forze di polizia ad ordinamento civile) e sindacalizzata, la terminologia risulta pertanto ambigua e fuorviante, si dovrebbe infatti parlare di tentativi di confederalizzazione dei sindacati di Polizia, attraverso la modifica degli articoli 82 ed 83 della Legge 121/81, il che rappresenterebbe la fine della tutela reale degli interessi degli operatori di polizia, in quanto si verrebbero a compromettere irrimediabilmente gli interessi sindacali, oggi coincidenti con quelli dei poliziotti, soggiacendo così alle logiche dell'interesse confederale e della generalità del pubblico impiego che numericamente rappresenta un maggiore potenziale di tesseramenti ed introiti, e spesso di voti politici.

Va poi detto che il CONAPO è l'unico sindacato veramente autonomo nei vigili del fuoco, essendo che altri, che si fregano del titolo di "autonomi" in realtà sono comunque legati a confederazioni sindacali.

Il CONAPO pertanto si sostiene interamente ed esclusivamente con i proventi dei tesseramenti degli iscritti, che vengono impiegati per tutte le necessità, ma, a differenza del sindacato confederale, non ha servizi precostituiti e condivisi, e pertanto deve sovente ricorrere a pagamento a professionisti necessari a specifiche vertenze.

In sintesi, il sindacato funziona quando gli interessi da tutelare, coincidono con gli interessi della base, se il soggetto sindacale si dota, come accade oggi nei sindacati confederali, di una propria alterità, questa coincidenza di interessi non può più sussistere, quindi viene meno la funzione stessa del sindacato, fenomeno quest'ultimo molto frequente in specifici ambiti lavorativi, quali quelli dei Vigili del Fuoco, che hanno una specificità ed una peculiarità, che necessitano azioni di tutela svincolate e particolarmente dedicate; quando invece un sindacato è riconducibile alla definizione di autonomo, come il CONAPO, ovvero a

tutela e cura degli interessi di particolari ambiti lavorativi e pertanto quando il sindacato è formato solo da rappresentanti provenienti dagli specifici ambiti lavorativi senza legame alcuno di affiliazione, quindi senza confederalità, non può avversi quel fenomeno di scissione degli interessi.

E' il caso ad esempio della CGIL e della USB nei vigili del fuoco, sindacati che mai anno chiesto di parificare i diritti, le retribuzioni e le pensioni dei vigili del fuoco a quelli delle forze di polizia, privilegiando richieste sindacali di natura generale e non specifica come i VVF hanno bisogno.

Concludendo, la specificità e la peculiarità del ruolo dei Vigili del Fuoco, necessita di una radicale riforma del sindacato, sulla base dell'esempio CONAPO, ovvero secondo i principi di cui agli articoli 82 ed 83 della Legge 121/81.

Per dirla in 2 parole, solo i vigili del fuoco possono adeguatamente rappresentare gli interessi della categoria e bisogna diffidare di quei sindacati confederali che, ancor oggi, si portano in contrattazione esponenti sindacali che provengono da altre categorie di lavoratori e che mai hanno rivendicato diritti specifici e peculiari dei VVF, ma che ci vedono ancora accomunati agli operai piuttosto che agli altri corpi dello stato.

Dobbiamo diffidare da quei sindacati che sminuiscono la nostra immagine non riconoscendo la nostra uniforme quale è, ma chiamandola "tuta da lavoro".

Dobbiamo diffidare di quei sindacati che non fanno differenza tra la specificità lavorativa dei vigili del fuoco e la generalità lavorativa del restante pubblico impiego, e che per questo hanno rovinato il corpo nazionale tenendolo lontano dai riconoscimenti elargiti nel tempo alle forze di polizia.

Ebbene, colleghi, il CONAPO ha cambiato per questo il Corpo nazionale vigili del fuoco ed il modo di fare sindacato, il CONAPO ha fatto scuola.

E analoga cosa potrà succedere per i colleghi della Valle d'Aosta e di Trento e Bolzano che solo con il sindacato autonomo potranno riscattare i danni subiti dal sindacato confederale.

E' per questo che non passa giorno nel quale i nostri iscritti più attenti, che si accorgono e che vivono il nostro sindacato autonomo, ci contattano affermando di essere sempre più

ORGOGLIOSI DI ESSERE CONAPO !

E NOI DEL CONAPO SIAMO ORGOGLIOSI DI AVERE QUESTO ESERCITO DI ISCRITTI CHE CI DA LA FORZA DI ANDARE AVANTI CON CAPARBIETA' NELLE NOSTRE RIVENDICAZIONI E NELLE NOSTRE BATTAGLIE

COLLEGHI, DATECI LA FORZA E NOI NON MOLLEREMO

Il Segretario Generale
CONAPO Sindacato Autonomo VVF
C.S.E. Antonio Brizzi

